

MEMO / 17 maggio 2013

Indagine UE della FRA sulla comunità LGBT

Il presente documento è una breve panoramica di alcuni dei risultati. I principali risultati con i relativi grafici e pareri sono contenuti in una "Relazione di sintesi". I risultati completi, invece, sono raccolti nella "Relazione dei risultati principali".

1. Perché e come è stata effettuata l'indagine UE sulla comunità LGBT?

La FRA ha condotto un'indagine on line sulla discriminazione e sull'incitamento all'odio contro le persone LGBT, così come su altre questioni, in tutti gli Stati membri dell'Unione europea e in Croazia, in risposta a una richiesta della Commissione europea. L'indagine prevedeva una raccolta di dati empirici su larga scala ed era rivolta a persone di età pari o superiore ai 18 anni – provenienti da tutti gli Stati membri dell'UE più la Croazia – che si considerano lesbiche, gay, bisessuali o transgender. L'indagine, anonima, è stata pubblicata on line in tutte le 23 lingue ufficiali dell'UE (tranne l'irlandese) più il catalano, il croato, il lussemburghese, il russo e il turco. La FRA ha concepito l'indagine che è stata poi condotta da aprile a luglio 2012 da Gallup Europe, in collaborazione con ILGA-Europe ([Associazione internazionale di lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intersessuali](#)) in base a un contratto stipulato con la FRA a seguito di una gara a procedura aperta. ILGA-Europe, l'organizzazione ombrello europea che rappresenta le organizzazioni della società civile LGBT, ha sostenuto questo lavoro attraverso i suoi esperti nazionali.

I risultati riflettono le esperienze di oltre 93 000 persone che hanno completato il questionario. Sebbene i dati non siano rappresentativi di tutte le persone LGBT nell'UE, questa indagine è di gran lunga la più grande raccolta di informazioni empiriche del suo genere realizzata in Europa fino ad oggi. L'indagine è la più ampia e completa compilazione di esperienze riferite da persone LGBT nell'Unione europea e in Croazia e raccoglie una varietà ragionevole di opinioni, comportamenti e atteggiamenti di gruppi LGBT, da permettere un'analisi dettagliata dei dati. Maggiori informazioni sono disponibili nella [relazione tecnica](#).

2. Quali domande sono state poste nel sondaggio?

Agli intervistati è stato chiesto di riferire le loro esperienze di discriminazione, violenza e molestie sul lavoro, negli istituti scolastici, nei centri di assistenza sanitaria, nei centri dei servizi sociali e in luoghi pubblici quali bar e ristoranti, banche e negozi. Le domande fanno riferimento ai diritti tutelati dalle leggi dell'Unione europea e ad altre norme internazionali. Se gli intervistati avevano esperienze da condividere, venivano chiesti maggiori dettagli. Il questionario ha inoltre chiesto agli intervistati quali fossero gli elementi chiave della loro vita quotidiana, compresa la loro valutazione degli atteggiamenti del pubblico nei confronti delle persone LGBT, la visibilità delle persone LGBT nella vita pubblica e le reazioni negative da parte del pubblico in generale. Alle persone transgender

sono state poste domande specifiche sull'accesso a interventi sanitari legati alle questioni transgender e sulle loro esperienze nel cambiare l'indicazione del genere nei documenti ufficiali.

Inoltre l'indagine ha raccolto una grande quantità di dati socio-demografici, come ad esempio la cultura, la condizione professionale, i rapporti di famiglia e lo stato civile, la situazione familiare e il reddito degli intervistati.

3. Quanto è comune la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere?

Circa la metà di tutti gli intervistati ha dichiarato di essere stata discriminata o molestata in prima persona per motivi di orientamento sessuale nell'anno precedente all'indagine. Le donne lesbiche (55 %), i giovani intervistati (di età compresa tra 18-24 anni) (57 %) e le persone con i redditi più bassi (52 %) sono stati più propensi a dire che si erano sentiti discriminati o molestati personalmente.

Un intervistato su cinque, fra coloro che erano **impiegati e/o in cerca di lavoro** l'anno precedente all'indagine, si era sentito discriminato. Per gli intervistati transgender la percentuale era di uno su tre. In ogni paese preso in esame, due terzi degli intervistati avevano assistito a commenti o comportamenti negativi nei confronti di una persona LGBT sul lavoro.

Un terzo degli intervistati ha dichiarato che si sentiva discriminato personalmente per il fatto di essere LGBT in almeno uno dei seguenti settori: alloggio, assistenza sanitaria, istruzione, servizi sociali e accesso a beni e servizi.

4. Com'era la vita scolastica per gli studenti LGBT?

Durante la scuola prima dei 18 anni, 2 LGBT su 3 intervistati nascondevano o dissimulavano il fatto di essere LGBT. Almeno il 60 % è stato oggetto personalmente di commenti o comportamenti negativi a scuola per il fatto di essere LGBT, mentre oltre l'80 % di tutti gli intervistati in ciascun gruppo LGBT, e in ogni paese, ha assistito a commenti o comportamenti negativi perché un compagno di scuola era considerato LGBT. Due terzi degli intervistati hanno dichiarato che tali commenti o comportamenti si sono verificati spesso o sempre durante gli anni di formazione scolastica. Sempre i due terzi hanno anche affermato di aver nascosto o dissimulato spesso, o sempre, di essere LGBT a scuola. Ciò vale particolarmente per i gay e gli uomini bisessuali.

5. Quanto sono diffusi i crimini generati dall'odio contro persone LGBT?

Negli ultimi cinque anni, il 26 % di tutti gli intervistati è stato vittima di atti di violenza o di minacce. Questa percentuale sale al 35 % tra i transgender intervistati. Di coloro che avevano subito atti di violenza nel corso dell'anno precedente, il 59 % ha dichiarato che l'ultimo atto o minaccia di violenza si era verificato perché erano considerati LGBT. L'anno prima dell'indagine, il 19 % degli intervistati è stato vittima di molestie determinate, secondo loro, dal fatto di essere stati identificati come LGBT.

Gli incidenti più spesso si svolgevano all'aperto, in luoghi pubblici ed erano perpetrati da più di una persona, generalmente di sesso maschile, che la vittima non conosceva. Tuttavia il 7 % dei più recenti episodi di violenza nel corso dell'ultimo anno è stato commesso da un componente del nucleo familiare della vittima o da un parente.

Circa tre intervistati transgender su 10 hanno dichiarato di essere stati vittime di violenza o di aver subito minacce di violenza più di tre volte l'anno scorso.

6. Come si sentono trattate dalla società le persone LGBT?

L'Unione europea si fonda su valori di uguaglianza e rispetto; tuttavia tre quarti di tutti gli intervistati LGBT credono che la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale di una persona sia molto diffusa nel paese in cui vivono. Le situazioni illustrate in basso sono altri esempi di ciò che significa essere LGBT:

- il 48 % è sincero sulla sua identità LGBT con i membri del proprio nucleo familiare e il 28 % non lo svela a nessuno o a pochi amici. Solo il 21 % è sincero con i propri colleghi di lavoro o con i compagni di scuola.
- quasi la metà di tutti gli intervistati pensa che il linguaggio offensivo sulle persone LGBT utilizzato dai politici sia molto diffuso nel proprio paese di residenza.
- i due terzi evitano di tenersi per mano in pubblico con un partner dello stesso sesso per timore di essere aggrediti, minacciati o molestati per questo. Questa percentuale sale a tre quarti tra i gay e gli uomini bisessuali intervistati.
- il 50 % di tutti gli intervistati evita determinati luoghi per timore di essere aggredito, minacciato o molestato per il fatto di essere LGBT. Ciò vale particolarmente per i trasporti pubblici, per la strada o in altri luoghi pubblici, e negli edifici pubblici.
- di tutti i gruppi, gli intervistati transgender sono i più propensi a dichiarare di essersi sentiti discriminati personalmente o di essere stati vittime di atti di violenza.

7. Cosa si può fare per migliorare la parità e il rispetto per le persone LGBT?

Il diritto dell'UE tutela contro la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale nel mondo del lavoro, ma la discriminazione in questo settore persiste. Per contrastare tale fenomeno, l'UE potrebbe utilizzare diversi strumenti giuridici e politici per sviluppare **iniziative sistematiche volte a combattere la discriminazione** fondata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere. Analogamente, gli Stati membri devono utilizzare i risultati dell'indagine per formulare ulteriormente, attuare e monitorare politiche pertinenti. Gli Stati membri dell'UE che hanno creato piani di azione specifici per la comunità LGBT o che hanno integrato tali problematiche in piani d'azione nazionali in favore dei diritti umani, possono fare uso di dati specifici per paese per articolare ulteriormente le loro azioni.

La parità nella tutela contro la discriminazione in tutti gli Stati membri dell'UE potrebbe migliorare in modo significativo se **le misure contro la discriminazione fossero estese a settori al di là dell'occupazione**. La proposta di "direttiva orizzontale" dell'UE estenderebbe il principio della parità di trattamento alla religione, alle convinzioni personali, alla disabilità, all'età e all'orientamento sessuale.

Per quanto riguarda l'impostazione della scuola, gli Stati membri dovrebbero adoperarsi per offrire un **ambiente scolastico sicuro e di supporto per i giovani LGBT**, un ambiente senza bullismo e logiche di esclusione. Ciò comprende la sensibilizzazione di docenti e studenti per favorire il rispetto e la comprensione e per imparare come affrontare le tematiche LGBT in classe, ad esempio garantendo che i programmi scolastici e di formazione dei docenti contemplino l'informazione obiettiva sull'orientamento sessuale, l'identità di genere e l'espressione di genere. I governi e le scuole dovrebbero inoltre istituire e promuovere politiche contro il bullismo omofobico e transfobico.

Dai risultati dell'indagine emerge che le persone LGBT spesso non denunciano casi di discriminazione perché convinte che non cambierà nulla (60 % degli intervistati) o perché non sanno come o dove segnalare gli incidenti (30 %). Solo il 22% degli episodi di violenza più gravi è stato segnalato alla polizia. Quasi la metà degli intervistati non ha denunciato incidenti di crimini generati dall'odio perché credeva che la polizia non avrebbe fatto nulla. Questi modelli di comportamento emergono dal [lavoro della FRA con altri gruppi](#) (come ad esempio le minoranze e i migranti). Il diritto unionale e quello nazionale dovrebbero tutelare le persone contro l'incitamento all'odio e i crimini a sfondo omofobico e transfobico. Si dovrebbero promuovere la consapevolezza dei diritti e i mezzi per denunciare la discriminazione e la violenza motivata dall'odio. Gli Stati membri dovrebbero inoltre **affrontare il problema della scarsa denuncia** di questo tipo di incidenti, sostenendo gli organismi per la parità e altri meccanismi di denuncia nazionali per sensibilizzare alla discriminazione e a ciò che le persone LGBT possono fare. Gli Stati membri dovrebbero anche formare gli agenti delle forze dell'ordine su come reagire alle problematiche LGBT o incoraggiare le organizzazioni della società civile a denunciare per conto delle vittime. I dati sui crimini generati dall'odio, tra cui l'annotazione delle motivazioni alla base dei crimini, devono essere anch'essi registrati per aiutare gli Stati membri ad adottare le misure necessarie. L'UE e gli Stati membri dovrebbero anche affrontare in modo specifico e rendere **punibili dalla legge l'incitamento all'odio e i crimini generati dall'odio**.

8. Altre attività della FRA sui diritti delle persone LGBT

La FRA ha iniziato a lavorare sui diritti fondamentali delle persone LGBT nel 2007, a seguito di una richiesta del Parlamento europeo di studiare la discriminazione e l'omofobia nei confronti della comunità LGBT nell'Unione europea.

- Nel 2008, la FRA ha riferito sulla [situazione giuridica delle persone LGBT](#) nell'UE. La sua relazione è stata [aggiornata nel 2010](#).
- Una relazione del 2009 ha esaminato la [situazione sociale delle persone LGBT](#) nell'UE.
- Nel 2011 è stata pubblicata una [sintesi dei risultati socio-giuridici](#), compresa un'analisi delle tendenze, dei problemi e delle pratiche promettenti che sottolineavano le differenze in tutta l'UE in termini di tutela contro la discriminazione delle persone LGBT.
- Attualmente, l'agenzia sta [intervistando autorità pubbliche e insegnanti, personale delle forze dell'ordine e operatori sanitari sui diritti fondamentali delle persone LGBT](#), con particolare attenzione all'occupazione, l'istruzione, la salute, l'applicazione della legge e le politiche pubbliche.

I risultati sono [visualizzati on line](#) e contenuti in una relazione disponibile sul sito web della FRA: [Risultati dell'indagine UE sulla comunità LGBT: una sintesi](#)
[Relazione tecnica](#)

Le attività della FRA sui diritti delle persone LGBT e le relative pubblicazioni sono disponibili all'indirizzo: <http://fra.europa.eu/en/theme/lgbt>

Per ulteriori informazioni contattare il Media Team della FRA:

e-mail: media@fra.europa.eu / Tel. +43 1 58030-858